



Contributo di Netflix sulla bozza del decreto Franceschini in materia di quote

Netflix – background

Netflix è il servizio leader nel settore dell'intrattenimento via internet a livello mondiale con oltre 109 milioni di abbonati in più di 190 paesi. Netflix fornisce film e serie di alta qualità *on-demand* su qualsiasi schermo e a un prezzo accessibile. Netflix non sostituisce i cinema o la TV, offrendo invece una nuova esperienza, complementare alle esperienze cinematografiche e televisive tradizionali e queste possono tutte coesistere e offrire una maggiore convenienza e scelta ai consumatori.

Investimenti in Europa e in Italia

Netflix investe nei contenuti europei attraverso produzioni, coproduzioni, e distribuzione all'interno e all'esterno del territorio europeo. Gli investimenti "market driven" della società contribuiscono a un settore creativo sostenibile e globalmente competitivo in Europa. Fin dal 2012, la società ha impegnato **oltre \$2 miliardi nelle produzioni europee**, che includono più di 90 produzioni originali attualmente in diverse fasi di sviluppo.

Quest'anno, Netflix ha lanciato la sua prima serie originale italiana: "*Suburra*". Si tratta di una serie di genere *crime* ambientata sul litorale romano e composta da 10 episodi. La serie è stata creata da Cattleya, il produttore cinematografico e televisivo dietro i successi televisivi quali la serie Sky Italia "*Gomorra*" e "*Romanzo Criminale*". "*Suburra*" è stata presentata in anteprima al Festival del Cinema di Venezia ed è stata prodotta in collaborazione con la RAI, l'emittente pubblica italiana, che trasmetterà la serie nel 2018. Inoltre, Netflix ha recentemente lanciato la sua prima *comedy special* italiana, lo show "*Beppe Grillo: Grillo vs. Grillo*" e ha annunciato "*Juventus FC*", una docu-serie televisiva sulle storie del celebre club italiano di calcio, composto da 4 episodi lunghi 4 ore e che verrà distribuito in tutto il mondo all'inizio del 2018.

Netflix è licenziataria e distribuisce film e serie italiane di alto profilo in tutta Europa e nel mondo, rendendo alcuni dei titoli a disposizione di un'audience di oltre 100 milioni di abbonati. Tra gli esempi recenti, troviamo "*Slam*", "*Maggie & Bianca Fashion Friends*", "*Chiamatemi Francesco*", e "*Medici: Masters of Florence*".

Criticità sul decreto Franceschini

Il presente contributo non affronta il tema della conformità del decreto Franceschini alla normativa europea o alla Costituzione italiana. Il presente documento si concentra esclusivamente su quelle previsioni contenute nel decreto che, a parere di Netflix, potrebbero avere un effetto negativo sul mercato dei servizi audiovisivi.

1. Applica obblighi d'investimento discriminatori tra i servizi lineari e *on-demand*.

La bozza di decreto prevede l'applicazione di obblighi d'investimento nelle opere europee più onerosi per i servizi *on-demand* (20%, da riservarsi a opere prodotte da produttori indipendenti negli ultimi 5 anni) rispetto ai servizi lineari commerciali (10%-15%, senza gli ulteriori requisiti previsti invece per i servizi *on-demand*), e di una "sotto-quota" per le opere italiane (pari almeno al 10%) in capo ai *provider* di servizi *on-demand*, che è più alta della "sotto-quota" per film italiani prevista per i servizi lineari (3,5%-4,5%).

Tali obblighi discriminatori limiteranno lo sviluppo del mercato per i servizi *on-demand* in Italia relativi ai servizi lineari commerciali, "inclinando il campo da gioco" in favore dei servizi lineari e creando così una nuova importante barriera all'ingresso nel mercato italiano. La conseguenza ultima sarà una minore concorrenza in Italia, che pregiudicherà lo sviluppo dell'ecosistema italiano di contenuti e dei consumatori italiani rispetto al resto dell'Europa e del mondo.

Il decreto dovrebbe essere modificato al fine di:

- *Applicare gli stessi obblighi d'investimento ai servizi lineari commerciali e ai servizi on-demand in relazione alle opere europee (articoli 44-ter, comma 1, e 44-quater) e alle opere italiane (articoli 44-ter, comma 2, e 44-quater, comma 5).*

2. La produzione (appalto/*commissioning*) di contenuti non è qualificabile come investimento in opere di espressione originale italiana.

Ai sensi del decreto, la produzione (cosiddetto appalto o *commissioning*) di opere di espressione originale italiana non è qualificabile come investimento in suddette opere. Si tratta di una scelta infelice, in quanto i fornitori di servizi media come Netflix spesso producono con questo strumento contenuti ad alto budget in tutta l'Unione europea. L'esclusione della produzione in appalto di opere italiane dal decreto incoraggerà i fornitori a investire in Italia in lavori a budget inferiori, per conformarsi agli obblighi di investimento, laddove i film e le serie maggiormente costosi saranno prodotti sempre più spesso in altri paesi. Inoltre, non consentire la produzione/*commissioning* avrà effetti negativi sui produttori italiani più piccoli, che spesso possono lavorare soltanto in base allo schema dell'appalto, in quanto hanno bisogno di fondi per i loro progetti.

Il decreto dovrebbe essere modificato al fine di:

- *Precisare che la produzione soddisfa gli obblighi d'investimento in opere di espressione originale italiana (art. 44-quater, comma 1).*

3. Non è chiaro se la licenza dei diritti di distribuzione soddisfi gli obblighi d'investimento previsti dal decreto.

Esistono molti modi di contribuire allo sviluppo del settore audiovisivo europeo e italiano. Questi includono la produzione, coproduzione e la licenza dei diritti di distribuzione (ad esempio per la distribuzione su Netflix). La bozza del decreto non chiarisce se la licenza dei diritti di distribuzione soddisfi gli obblighi d'investimento in opere europee e italiane.

Qualora la licenza dei diritti di distribuzione non soddisfi gli obblighi previsti dal decreto, i produttori di opere italiane ed europee di successo saranno penalizzati e i loro film e serie TV non realizzeranno il loro pieno potenziale commerciale.

Il decreto dovrebbe essere modificato al fine di:

- *Precisare che la licenza dei diritti di distribuzione soddisfa gli obblighi d'investimento previsti dal decreto (articoli 44-ter, comma 1 e 44-quater).*

4. Non è chiaro se la distribuzione internazionale soddisfi gli obblighi d'investimento previsti dal decreto

Quando Netflix distribuisce opere italiane fuori dall'Italia, in Europa e nel mondo, ciò rappresenta un investimento ulteriore nelle opere italiane. Gli investimenti effettuati per consentire tale distribuzione internazionale dovrebbero, quanto meno, essere computati ai fini del soddisfacimento degli obblighi previsti dal decreto, dato che l'impatto finanziario diretto per i produttori italiani è identico.

Tuttavia, il fatto di escludere - deliberatamente o accidentalmente - la distribuzione internazionale dalle forme d'investimento con cui si possono soddisfare gli obblighi del decreto sarebbe estremamente controproducente, in quanto disincentiverebbe lo sviluppo di *audience* e mercati internazionali per le opere italiane e, conseguentemente, la crescita nel lungo termine e la competitività del settore creativo italiano. Lo sviluppo di *audience* e mercati internazionali per le opere italiane è uno degli obiettivi principali della Legge Franceschini.

Di conseguenza, il decreto dovrebbe essere modificato al fine di:

- *Chiarire che lo sfruttamento internazionale di opere europee e italiane soddisfa gli obblighi d'investimento previsti dal decreto (art. 44-quater, comma 1).*

5. Limita le capacità dei servizi di media audiovisivi d'investire in progetti maggiori

Gli obblighi d'investimento previsti dal decreto sono percentuali fisse del fatturato annuo registrato in Italia. Consentire ai *provider* di spalmare tale obbligo d'investimento su più anni

consentirà ai servizi di produrre, co-produrre e licenziare film e serie TV con budget più elevati o più costosi.

Una tale libertà rende più probabile che i *provider* scelgano d'investire in progetti più costosi e dedichino più tempo per creare le *partnership* necessarie a finanziare grandi produzioni, quali i film e le serie Netflix competitive a livello globale, tra cui "Suburra".

Di conseguenza, il decreto dovrebbe essere modificato al fine di:

- *Consentire ai servizi lineari commerciali e a quelli on-demand di spalmare i loro obblighi d'investimenti su più anni (art. 44-quater, comma 1), per esempio reinserendo la flessibilità triennale che era prevista nella precedente bozza di decreto.*

Conclusioni

Al fine di sostenere la crescita del settore italiano dei media e della concorrenza in favore dei consumatori, il decreto non dovrebbe penalizzare diversi modelli di finanziamento, né l'esportazione internazionale di contenuti italiani, scoraggiare grandi investimenti o applicare quote discriminatorie ai servizi *on-demand*.

Netflix s'impegna a produrre e acquisire in licenza dei contenuti avvincenti da tutta Europa e, con Suburra, ha chiaramente dimostrato il proprio interesse nel portare in tutto il mondo i contenuti italiani.

Nella sua versione attuale, ci rammarichiamo per quegli aspetti del decreto proposto che avranno un impatto negativo sul mercato dei servizi audiovisivi e sullo sviluppo del settore creativo in Italia.

Pertanto, chiediamo rispettosamente alle Commissioni parlamentari di riconsiderare le disposizioni del decreto proposto che abbiamo sottolineato.